

Parlare di vacanze in un paese in cui sempre di più ci sono persone a casa

non perché "in ferie", ma per mancanza di lavoro, suona quasi come una presa in giro. La crisi che anni fa pareva una congiuntura passeggera, un temporale, si è trasformata in un diluvio che sembra non finire mai. E anche quando in questi anni si è annunciata la tanto desiderata ripresa - e lo si è fatto spesso - puntualmente si è tornati a vedere i nuvoloni minacciosi. Un po' come in questa estate anomala. Insomma è davvero difficile parlare di ferie e augurare buone vacanze di questi tempi. Tanti, troppi preferirebbero che l'augurio fosse "buon lavoro!". Giustamente. Una pausa però può essere utile. Per ricaricare le pile, per "fare il punto" e per guardare al futuro. Anche quando si tratta di un futuro in cui la speranza

Le ferie da un lavoro che non c'è

di **Walter Lamberti**

fa fatica ad aprire una breccia. A far intravedere spiragli di luce. L'augurio è

che questo periodo estivo in cui tutto rallenta, dai ritmi lavorativi alle attività in città, agli impegni scolastici, possa essere occasione per riscoprire i rapporti, i legami, l'altro. Tesori che la crisi non può e non deve portare via.

E che si possono ritrovare anche nelle cose semplici, in una scarpinata in montagna o sotto il tendone di una festa di paese.

Un pensiero, infine, a chi le ferie (e magari non solo quelle) le passerà in un letto d'ospedale, o costretto a casa dalla malattia, a chi per tante ragioni sta soffrendo e vivendo periodi difficili. A tutti coloro per i quali il tema delle ferie è agli ultimi posti nella classifica delle priorità.